

d. FRANCO SCARMONCIN

cell. 338 934 4019

email: franco.scarmoncin@gmail.com

www.scarmoncin.org

24.09.17

25° dom. T.O. A

**Prima Lettura**Is 55, 6-9  
*Dal libro del profeta Isaia*

Cercate il Signore, mentre si fa trovare,  
invocatelo, mentre è vicino.  
L’empio abbandoni la sua via  
e l’uomo iniquo i suoi pensieri;  
ritorni al Signore che avrà misericordia di lui  
e al nostro Dio che largamente perdona.  
Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,  
le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.  
Quanto il cielo sovrasta la terra,  
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,  
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

**Salmo Responsoriale**Dal Salmo 144  
*Il Signore è vicino a chi lo invoca.*Ti voglio benedire ogni giorno,  
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.  
Grande è il Signore e degno di ogni lode;  
senza fine è la sua grandezza.   
  
Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all’ira e grande nell’amore.  
Buono è il Signore verso tutti,  
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.   
  
Giusto è il Signore in tutte le sue vie  
e buono in tutte le sue opere.  
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,   
a quanti lo invocano con sincerità.

**Seconda Lettura**  Fil 1,20c-24.27a  
*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési.*

Fratelli, Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.  
Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno.   
Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo.   
Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo.  
 **http://www.maranatha.it/images/crs4.jpgVangelo**  Mt 20, 1-16  
*Dal vangelo secondo Matteo*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:   
«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all’alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”.  
Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch’essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”.   
Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

1° Lettura

- Il popolo ebreo è in esilio a Babilonia

da una cinquantina di anni;

si rivolge a Dio

nella speranza che intervenga

per liberare loro da quella situazione

di esilio

e di punire il popolo conquistatore

per le loro malefatte.

Devono solo aver pazienza:

Dio punirà i Babilonesi “cattivi”

e salverà il suo popolo Israele, “tutto buono”.

- Interviene il profeta Isaia:

Dio non la pensa così!

“I miei pensieri non sono i vostri pensieri,

le mie vie non sono le vostre vie”.

Dio è trascendente,

è al di fuori e al di là,

diverso

da come la pensiamo noi;

Dio non vede, non giudica,

non interviene nella maniera

che vorremmo noi:

anzi

dobbiamo correggere totalmente

la nostra concezione di Dio:

Dio non punisce i malvagi

e non premia i buoni, perché sono buoni;

Dio vuole la salvezza di tutti,

non solo di quelli che noi riteniamo

giusti e buoni noi,

ma pure di quanti noi condanniamo come malvagi.

Dio giudica e premia

non secondo le nostre opere

ma secondo la sua bontà e misericordia,

indipendentemente dai nostri meriti,

che non esistono di fronte a Dio.

A questo punto l’esempio più chiaro

ci viene dalla parabola verità

che ci racconta oggi Gesù

e che sentiremo ora nella pagina del vangelo.

Noi veniamo salvati

dalla bontà di Dio

non per le nostre opere buone.

VANGELO

- L’incontro di A.C.

in cui ai partecipanti era stato offerta

questa parabola

come pagina per la riflessione.

La conclusione dell’assemblea è stata:

quel padrone (Dio)

non si è comportato bene

con i suoi operai:

ha commesso una grave ingiustizia!

E si stava parlando di Dio…

A prima vista ha qualcosa di irritante

questo comportamento trasgressivo,

ingiusto,

fuori da ogni logica.

- Ma è proprio su questo comportamento strano,

illogico,

fuori dai nostri schemi,

che verte l’insegnamento di Gesù,

che non vuole insegnare

una forma di giustizia retributiva sociale,

**ma il cuore di Dio.**

- Noi ( la società, i sindacati, leggi, ecc…)

in base a che cosa fissiamo le paghe?

Con quali criteri

si decide la retribuzione per un lavoro ?

- il tipo di lavoro

più o meno pesante,

più o meno di responsabilità,

per il ruolo sociale che rappresenta,

per il guadagno che aiuta a percepire,

per la famiglia da mantenere,

per l’anzianità di lavoro,

per la specializzazione personale,

per il rischio economico a cui va incontro,

per il titolo di studio,

per l’incidenza sulla salute, ecc…

e sono tutti criteri validi e giusti

con cui vengono assegnati i contributi

e le buste paga.

- Gesù dice che c’è anche un altro criterio:

**la generosità del padrone,**

del datore di lavoro!

- La parabola della giornata di lavoro

**rappresenta la vita,**

i momenti della vita:

dal mattino (nascita)

fino a sera (morte).

Il Padrone con alcuni aveva pattuito

“la giusta ricompensa”

senza precisare quanto o quale fosse:

“il giusto”!

Chi decide “il giusto”?

- Lo scandalo, la ribellione

nascono da vari fattori

che non vogliamo accettare: es.

- comincia a pagare dagli ultimi,

- dà a tutti la medesima paga!

E’ una scorrettezza evidente!

- Noi siamo ancora legati alla

**religione dei meriti;**

non esistono davanti a Dio

“i meriti” per essere andati a Messa,

aver fatto opere buone,

aver detto tante preghiere

o aver visto la Madonna…

Tutte questo cose buone

possono aiutare noi,

farci sentire in pace e sereni…

ma non servono per farci belli davanti a Dio.

L’unico criterio di salvezza (la paga finale)

**è la bontà e la misericordia di Dio;**

e per fortuna!

1° non toglie nulla a nessuno,

2° tutti ricevono ciò che è giusto,

3° molti più di quanto meritano.

N.B.

Gli Ebrei, i farisei, gli scribi, i Sacerdoti

del tempo di Gesù

erano convinti che l’osservanza

della Legge di Dio,

la pratica al Tempio,

le opere buone

fossero necessari per salvarsi…

come se fosse l’uomo stesso a salvare se stesso;

invece Gesù rovescia il concetto:

non è l’uomo, per quanto buono e pio

a salvarsi,

ma è Dio che salva,

indipendentemente dalla bontà o meno

della persona stessa.